Anno XI - N. 3650 — Trieste, Mercoledì 6 Gennaio 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3650

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Cose del Lloyd. VIENNA 5. (N) Il ministero del commercio invitò il Lloyd a presentare al ministero stesso il regolamento degli affari e quello di servizio. Il nuovo presidente Kalchberg si reca a Trieste alla fine della settimana, e la prossima settimana si costituirà il neonominato Consiglio d'amministrazione.

Il viaggio di Carol a Budapest. BERLINO 5 (N) Qui si accolse in modo straordinariamente amichevole la visita fatta all' imperatore Francesco Giuseppe a Budapest dal re e dal principe ereditario di Rumenia, poichè tale visita dimostra che tutti i tentativi fatti dalla Russia presso il re Carol riuscirono inutili.

Il principe di Napoli promosso. ROMA 5. (N) Il giorno 14 di marzo, genetliaco di re Umberto, il principe di Napoli verrà promosso a generale, restando però a Napoli.

La salute di Bovio ed Imbriani. ROMA 5. (N) Bovio ed Imbriani sono indisposti.

Il presidio africano. ROMA 5. (N) Le truppe in Africa si ridurranno ad un corpo unico, in armonia col nuovo regolamento pei presidii.

I discorsi del vescovo Freppel. ROMA 5. (N) I clericali francesi, in omaggio al papa, gli presentarono una raccolta dei discorsi tenuti dal vescovo Freppel alla Camera e riguardanti il papato. Leone XIII li ringraziò.

Rudinì decorato. VIENNA 5. (B) La *Politische Correspondenz* annunzia che l'imperatore d'Austria conferì a Rudinì la gran croce dell'ordine di S. Stefano.

Guglielmo non va in Danimarca. BERLINO 5. (B) E' infondata la notizia della visita di Guglielmo a Copenhagen in occasione delle nozze di oro della coppia reale di Danimarca.

La salute del re del Belgio. BRUSSELLES 5. (N) Re Leopoldo soffre per eccesso di lavoro intellettuale. I medici gli consigliarono di astenersi completamente da ogni lavoro.

Trattati commerciali. BERNA 5. (B) La federazione venne convocata pel giorno 18 gennaio allo scopo di rettificare i nuovi trattati commerciali.

VIENNA 5. (N) Contro il trattato commerciale coll'Italia voteranno da 70 a 80 deputati e precisamente 35 giovani-czechi, 20 sloveni e croati, i tirolesi e i clericali trentini; contro quello germanico voteranno 50 deputati.

Un nuovo prestito russo. PARIGI 5. (N) Il *Temps* conferma la notizia speditavi stamane (vedi *Piccolo della sera* di ieri) a proposito delle trattative avviate dalla Russia con parecchi gruppi finanziari francesi, allo scopo di emettere un nuovo prestito di circa 200 milioni di franchi.

Ancora le malversazioni di Budapest. BUDAPEST 5 (N) Una *demi-mondaine*, che durante le ultime settimane si recava spesso da Piufsich, asportava sempre sotto il mantello molte carte di valore. Piufsich aveva parecchi complici. Essendo stati distrutti tutti gli appunti, tutte le note scritte, le ricerche vennero rese difficili.

Cose ferroviarie. PRAGA 5. (B) Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Dux-Bodenbach e Praga-Dux decise di indire un'adunanza generale straordinaria, per riferire sulla annunziata presa di possesso di tali ferrovie da parte dello Stato, per render possibili eventualmente le nuove elezioni pel Consiglio di amministrazione; autorizzò il comitato costituito per avviare le trattative col governo ad elaborare al più presto possibile il rapporto da presentarsi all'adunanza generale ed a fissare un giorno per la convocazione di questa.

L'insurrezione al Marocco. PARIGI 5. (B) Una nave da guerra francese è partita per le aque del Marocco, per proteggere i sudditi francesi.

Lo sciopero dei vetturini a Roma. ROMA 5. (B) Fra i vetturini dei legni da piazza va manifestandosi una certa eccitazione; la notte scorsa sospesero il lavoro quasi tutti.

ROMA 5. (N) Stamane i vetturini si dichiararono in isciopero. Avendo alcuni dissentito, presentandosi alle stazioni, alcuni gruppi di scioperanti li costrinsero a ritornare nelle scuderie. Parecchie vetture vennero assalite; avvennero colluttazioni dinanzi a S. Pietro, in piazza Venezia, in piazza Sciarra ed altrove con grande spavento delle signore e dei signori che erano nelle vetture. Si praticarono cinquanta arresti. Il questore negò il permesso di tenere un comizio publico, però 2000 scioperanti si riunirono nel pomeriggio in una osteria posta fuori porta San Pancrazio.

Deliberarono di continuare lo sciopero, mantenendosi entro ai limiti della legalità. Parte degli arrestati si rilascieranno stasera, parte verranno giudicati per citazione direttissima. Il questore avvertì il capo degli scioperanti che li rende responsabili pel mantenimento dell'ordine publico e che ha preso degli energici provvedimenti per tutelarlo a sua volta. Le truppe sono consegnate in caserma. Il servizio delle vetture alla stazione ferroviaria procedette finora regolarmente e queste sono, al pari degli omnibus e dei *trams* presidiate da guardie e da carabinieri.

Lo sciopero dei minatori e le sue conseguenze. GRAZ 5. (N) In seguito allo sciopero dei minatori è imminente un aumento nel prezzo del carbone. Dalla Stiria inferiore giungono notizie più sfavorevoli. I minatori cercano con minaccie ed atti di violenza di indurre allo sciopero anche gli operai delle fabriche di vetrami e di oggetti chimici di Hrastnigg. Il Consiglio d'amministrazione della società di Trifail, dichiara definitivamente inaccettabili le pretese degli operai; una di queste riguarda il trattamento degli operai. Il carico del carbone deve venir fatto sotto scorta [illegible] militare. Tanto a Sagor che a Trif[illegible] glione di soldati [illegible]

Parlamento francese. PARIGI 5. (B) Il Senato decise di mantenere fermi gli attuali dazi sul petrolio fino al 30 settembre ed accolse tutta la legge daziaria con 205 voti contro 5.

PARIGI 5 (B) La Camera accolse la legge per accordare un indennizzo a coloro che vengono condannati innocentemente. Decise quindi di rimettere al governo le petizioni di alcuni possessori di azioni del canale di Panama, i quali richiedono un intervento ufficiale.

L'Italia e la questione Chadourne. ROMA 5 (B) L'*Agenzia Stefani* ha da Sofia: L' agente diplomatico italiano, con la sede qui, nega che il governo italiano abbia disapprovato l' espulsione di Chadourne e che l'ambasciatore italiano Ressmann, nel suo passaggio per Vienna, si sia espresso in questo senso. Il governo italiano, all' incontro, dichiarò, in seguito a domanda del governo francese, che ogni Stato ha il diritto di espellere gli stranieri molesti e pericolosi.

La «Befana» a Roma. ROMA 5. (N) La baldoria per la *Befana* venne turbata da un tempo pessimo.

Conferenza sanitaria internazionale. VENEZIA 5 (B) Oggi venne inaugurata dal conte D' Arco la conferenza sanitaria internazionale. Erano rappresentati 15 Stati da 30 delegati. D' Arco portò un saluto al re d' Italia. Il delegato austriaco Kufstein ringraziò le potenze per l' invio di delegati alla conferenza. Sono rappresentate l' Inghilterra, la Francia, l' Austria, la Germania, la Russia, la Spagna, i Paesi Bassi, il Belgio, la Danimarca. (Scopo delle discussioni della Conferenza è anzitutto di escogitare delle garanzie sufficienti contro la diffusione in Europa delle malattie contagiose e specialmente del colera, dai paesi del Mar Rosso, che ne sono frequentemente colpiti. Questo scopo deve essere raggiunto mediante il miglioramento delle istituzioni sanitarie in Egitto, la creazione di un efficace controllo sulla esatta applicazione delle norme sanitarie già esistenti o da introdursi e specialmente sui pellegrinaggi dalla Mecca. Le discussioni si estenderanno inoltre sulla costituzione del Consiglio sanitario di Alessandria e sulla sua sfera di azione, nonchè sulla necessità di mettere a disposizione di esso mezzi finanziari sufficienti a rendere possibile che il Consiglio funzioni in modo efficace. Queste questioni formano da anni l'oggetto di ampie discussioni e trattative, così tra i Gabinetti come nelle Conferenze sanitarie che furono tenute a Vienna nel 1874 ed a Roma nel 1885. La Conferenza di Venezia, che si deve all'iniziativa dell' onor. Crispi, si occuperà principalmente del còmpito di non limitare - ad onta dell' aumento delle garanzie sanitarie e delle misure profilattiche - la libertà di commercio e di navigazione, più che non l' esigano i riguardi ai paesi Mediterranei che sono minacciati più direttamente dalle epidemie. L' accoglienza che il progetto della Conferenza ha trovato presso le potenze interessate, è stata favorevole. *N. d. R.*)

Aumento della cavalleria in Galizia. VIENNA 5. (N) La *Reichswehr* comunica officiosamente che il comando dell'armata rinforzerà le truppe di cavalleria in Galizia. Un reggimento di cavalleria partirà per la Galizia orientale.

Villaggi bombardati. LONDRA 5. (N) Una nave da guerra inglese ed una francese bombardarono i villaggi dei Mallecollo sulle Nuove Ebridi, i quali aveano assassinato due coloni europei dinanzi al' forte Sandwish.

La fame in Russia. VIENNA 5. (N) Durante gli ultimi giorni, un gran numero di mennoniti russi passarono il confine per emigrare nell'America. Gli emigranti si trovavano in grande miseria. Da quanto essi dissero, tutti i mennoniti della regione posta al Wolga s'apparecchiano ad emigrare, in causa della fame che vi regna.

Terremoto in Italia. BRESCIA 5 (B) Siasera alle 5.05 venne notato un forte terremoto.

VERONA 5 (B) Alle 5.09 pom. si notò un forte terremoto che durò quattro secondi.

Orribile assassinio. LUBIANA 5. (N) Oggi, alle 4½ pom., quando era ancora giorno, l' agente Venceslao Stedry venne assassinato nel proprio ufficio posto nella Franziskanergasse. a dieci passi dalla Wienerstrasse, la via più animata della città. Stedry venne trovato immerso nel proprio sangue; avea un colpo sulla tempia infertogli col rovescio di una mannaia; l'occipite ed il cranio erano invece divisi in due da un violento colpo di mannaia. All'assassinato venne rubato del denaro; nello scrittoio si rinvennero delle cartelle di lotteria macchiate di sangue. Dell'assassino non si ha ancora alcuna traccia. Non si esclude che si tratti d'un atto di vendetta.

Estrazioni. VIENNA 5. (N) Biglietti del Credito fondiario austriaco 3% Emissione 1889.

S. 3315 N. 26 vince fior. 50,000
„ 5157 „ 30 „ „ 2,000

Vincono fior. 1000: S. 4560 N. 46 e S. 7260 N. 23; fior. 200: S. 811 N. 30, S. 1494 N. 28, S. 3499 N. 26, S. 4338 N. 5, S. 6699 N. 10, S. 7061 N. 17. Furono estratte per l'ammortizzazione le Serie 840, 1111, 1769.

VIENNA 5. (N) Prestito della città di Salisburgo:

N. 53197 vince fior. 25,000

Vincono fior. 1000: N. 35593 e 55719; fior. 500: N. 11954, 15736, 19571; fior. 100: 85004, 49231, 73039 e 82037.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 7.46 Tramonta 4.28 — Oggi Epifania — Domani: S. Melania — Alt. bar. 757.1 — Temperatura 7 ant. 4.1, 2 pom. 3.0 — Alta marea: 1.5 ant., —.— pom. — Bassa marea —.— ant., 9.45 ant.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della prima seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo domani a sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della XXXIV e XXXV seduta publica del 1891. - 2. Nomina della Commissione di verifica per le elezioni suppletorie. - 3. Proposta di assolutorio per la Tesoreria civica circa la gestione di cassa per l'anno 1890. - 4. Proposte del Magistrato civico e della Commissione di finanza circa la copertura del *deficit* risultante dal preventivo dell'amministrazione comunale pel 1892.

L' ultima festa. Dormono nella cattedrale di Colonia, i vecchi Re magi. Tutt' intorno si drizzano le severe arcate gotiche, le sottili cuspidi traforate e trasparenti come trine, gli angeli di marmo slanciano il volo eterno delle loro ali candide, le piccole vergini scolpite congiungono le loro manine squisitamente modellate, i vescovi di pietra sollevano la mano in un immobile gesto di preghiera, tutta la bianca rigidità ieratica dell' arte gotica si solleva e si svolge, drizzando al pallido sfondo del cielo nordico il disegno puro e freddo delle sue cento guglie, la leggerezza dei suoi campanili misticamente anelanti al cielo, dentro nella cattedrale è l' ombra profonda, religiosa e tetra, la fredda ombra dei tempii del nord. Ed è lì in quell'ombra, che sorge il fantastico sepolcro dei Tre Re: fantastico sepolcro, coi suoi turbanti scolpiti nel marmo di tutti i colori, col suo reliquiario di oro tempestato di gemme, sfavillante dei mille lampi rossi, verdi, violetti, dei rubini, degli smeraldi, delle ametiste che lo adornano; fantastico, sontuoso sepolcro, che a Vittor Hugo, viaggiante sul Reno, sembrava rappresentasse a meraviglia lo splendore ridente e un po' barbaro di questa fiaba delle „Mille e una notte" incastonata in mezzo al candor niveo e gelido delle tradizioni della Chiesa.

***

Com' è gaia, infatti, questa storia dei Re d' Oriente! Queste tre brune figure vestite delle magnifiche vesti di seta, a ricami d'oro e di perle, coi grandi turbanti su cui brillano le corone; questo corteggio principesco che se ne va recando le gemme e la mirra, i frutti e i profumi meravigliosi dei dorati paesi del sole; intorno, la neve, il gelo, il silenzio, l' immenso paesaggio bianco, addormentato nella profonda notte invernale e in alto, nel cielo calmo e bruno, la stella, la candida stella polare, la bianca fulgida stella che è guida ai pellegrini; tutta questa carovana regale che se ne va, senza un' esitazione, senza un dubio, certa di arrivare alla meta, fatalmente, con l' infantile fiducia dei popoli ingenui e barbari; e poi, laggiù, la Meta, la tenera visione del piccolo Dio neonato, sorridente a tutto quel lusso pomposo di faggie e di doni, spiegantisi intorno al suo povero presepe, e i grandi occhi ardenti e puri della Madre, che è una vergine, guardanti il prodigio, e in fondo a cui passa l'abbagliamento e il terrore del futuro; e la fragranza mistica dell' incenso mescolantesi al fresco odor di campagna, del fieno e delle biade. Non è forse vero che se questa non fosse una tradizione della Chiesa vi sarebbe da crederla uno dei racconti che fluivano dalle labra di porpora di Seherazade china sul suo bel sultano semiaddormentato, o una di quelle adorabili fole del Perrault, fatte apposta per fare spalancare gli occhi vivaci d'un publico di creaturine bionde?

Così, la festa è gaia. Certo, non bisogna arrestarsi al suo significato simbolico. Ahimè! Noi tutti ce ne andiamo nelle tenebre, verso una meta fissata; ma per quanti splende ancora, in alto, la bianca stella sfolgorante? Per quanti s' è spenta in vece, non lasciando dietro a sè che il cielo vuoto e nero? Quanti arriveranno alla meta splendida e misteriosa? No, non bisogna pensare a questo: si deve pensare che l'„Epifania, tutte le feste porta via" e che bisogna goder quest' ultimo giorno d' ozio; e che se da noi, San Nicolò ha usurpato il diritto della Befana, e la lunga vecchia magra e stecchita, dallo strano nome greco, non vien giù pei camini, a cavallo della scopa, ad arrovesciar valanghe di doni e di dolci sulle manine tese dei bimbi, essa porta almeno, per loro, un ultimo giorno di vacanza. Domani bisognerà alzarsi per tempo, andare alla scuola, recitar la lezione; domani il piccolo presepe, che i bimbi hanno costruito in salotto, tutto luccicante di lumicini, ridente nella grazia arcaica delle sue figurine di cartapesta e delle sue nubi di tulle, sarà scomposto in pezzi, riposto per esser pronto per un altro anno; domani, gli uomini dovranno andare all' ufficio, le signore dovranno mettersi a lavorare, pensar a riordinar la casa, messa a soqquadro dalla gaia baraonda di questi giorni; ma per oggi non pensiamo a tutto questo; oggi, se è bel tempo, si deve andar a spasso; oggi si deve fare un bel pranzo festivo, con la tavola adorna dei fiori che spandono interno il loro alito di freschezza giovanile, le fruttiere cariche di dolci che fanno splendere gli occhi dei bambini; oggi bisogna ridere donando due soldi ai monellucci che vengono a cantarvi sulle scale:

Noi siamo i Tre Re
Venuti dall'Oriente....

e non immalinconirsi davanti al precoce sarcasmo *fin-de-siècle* con cui quelle fresche e liete voci bianche soggiungono:

Per imbroiar la gente,
Con zucchero e caffè...

Bisogna ancora sforzarsi a credere, oggi, malgrado le delusioni di questa settimana trascorsa, che l' anno che è cominciato sarà veramente l'anno lieto fra tutti, l'anno che colmerà tutti i nostri desideri, che attutirà tutti i nostri dolori, bisogna illudersi ancora, sorridere e sognare ancora un giorno...

Buona Befana, bella lettrice!

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: dagli agenti della ditta Rossi e Segrè e l'amico Andrea, per onorare la memoria del collega Carlo Bruna, f. 20; dal sig. Enrico De Franceschi, in sostituzione d'una ghirlanda in occasione della morte dell'amico sig. Giuseppe Cantoni, f. 5; dal sig. S. Frascati, per onorare la memoria della signora Anna ved. Obersnù, f. 5.

Oggi, come di consueto, nelle feste intermedie, il *Piccolo della sera* uscirà verso il mezzodì, col solito contenuto di notizie politiche, commerciali, varie e telegrammi particolari.

Fratellanza artigiana. Quest'associazione operaia darà la sua grandiosa festa di ballo sociale la sera dei 30 corr. al Politeama Rossetti; il netto ricavo della medesima andrà a beneficio del patrimonio d'ambedue le sezioni. Sonerà l' intera Banda Cittadina in divisa diretta dal sig. Francesco Pian.

Veloce Club triestino. Nell'ultimo Congresso generale ordinario tenutosi da questo Club nei propri locali sociali, vennero eletti i seguenti signori: A presidente Bonaventura Comas, a vice presidente Ermenegildo Bartek, a direttore cassiere Giulio Bürger, a direttore segretario Carmelo Lucatelli, a direttore economo Vittorio Hayman, a revisori Edmondo Tagliani e Giuseppe Lenassi.

Le IV corse velocipedistiche internazionali verranno tenute il 12 e 16 giugno sulla pista sociale a S. Andrea.

Per i ricoverati della pia Casa dei poveri. Giorni or sono abbiamo registrato la nomina del sig. Cristoforo Scuglievich a direttore di publica beneficenza. E ieri, giorno in cui il detto signore intervenne alla prima seduta, rivestito della nuova carica, volle pagarvi la buona entrata in modo proprio munificente. Egli dichiarò di voler elevare da 50 a 100 f. il suo annuo contributo per i poveri, e consegnò alla Direzione la ragguardevole somma di 300 f. perchè l'Ispettore, d'intesa col sig. Direttore della Casa, li ripartisca fra i ricoverati dell'Istituto. Egli è ben vero che essi nel pio asilo non difettano di nulla, ma tanto e tanto riescirà loro ben grato di aver ancora una volta qualche „da dieci" a propria disposizione.

La scoperta del bacillo dell'influenza. Il *Kleines Journal* di Berlino dice che il dott. Pfeiffer, genero del celebre dottor Koch, sotto la cui sorveglianza dirige il nuovo istituto per lo studio delle malattie infettive, ha scoperto, a quanto assicura, il bacillo dell'influenza. (V. Tel. dell'ultima ora del *Piccolo della Sera* di lunedì. *N. d. R.*)

Questo bacillo dell'influenza ha la forma di una virgoletta; è più piccino degli altri bacilli finora osservati. È imminente nella *Medicinische Wochenschrift*, una publicazione sui caratteri particolari di questo nuovo bacillo e sui risultati ottenuti nelle colture che si sono fatte. Nella classe dei medici queste notizie hanno destato grande curiosità. Quanto al publico si mostra, in genere, assai scettico in proposito.

— Un giornale di Roma scrive che da qualche giorno negli ospedali e nelle cure private si usa con ottimo successo, contro i casi gravi d'influenza, l'*inalometro Pianese*, che già diede due anni fa a Bologna risultati eccellenti in quelle cliniche: un apparecchio che opera meravigliosamente la cura diretta delle vie respiratorie.

— L' influenza continua a Trieste come dappertutto: una delle città più fortemente colpite è Milano. Dagli elenchi di tutti i luoghi si rileva che la maggiore mortalità è nelle persone vecchie; ed è a queste quindi che va raccomandata la maggior prudenza.

Operai licenziati. Apprendiamo dal giornale ufficiale che di questi giorni, per essere scemato il lavoro, dall'Arsenale di Pola verranno licenziati circa 400 operai tra quelli ch' erano stati assunti in via provisoria.

L' investimento del „Juno". I tentativi fatti per iscagliare il piroscafo del Lloyd *Juno* - investito a Long Point - riuscirono finora infruttuosi, percui il naviglio dovrà essere scaricato. Il tempo bello favorisce però l'operazione.

Il cuore dei lettori. Abbiamo esposto ieri il miserando caso di quella povera donna, a nome Antonia Ive, abitante in Montuzza N. 8, la quale, con due bambine, era vissuta per otto giorni, nutrendosi soltanto con una scatola di surrogato di caffè e finì poi coll' impazzire. Anche in tale circostanza il cuore dei nostri lettori non smentì la sua bontà. Ci pervennero infatti a favore delle povere bimbe della Ive: da Arrigo f. 2, da A. ed I. f. 1, da T. A. f. 1: assieme f. 4.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del sig. Gustavo Carpi, in sostituzione di fiori, i sig.i comm. Morpurgo de Nilma e consorte rimisero alla Fraternita israelitica di misericordia f. 25; il signor Guglielmo Cavalieri rimise allo stesso scopo all'Ospedale israelitico f. 10. - Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dal sig. Giuseppe Blasich, per onorare la memoria della signora Orsola Bontempelli nata Del Bello, f. 25; dallo avv. dott. Angelo Daninos f. 20; dalla ditta Fano e Morpurgo per incarico del sig. Ermanno Gevinner di Londra f. 50, tutti per il fondo sociale.

Ci pervennero dal sig Luigi Ricci per onorare la memoria dell'indimenticabile socio Michele Pozchar, in sostituzione di una ghirlanda, f. 10 per l'orfanotrofio di S. Giuseppe, e f. 10 pei convalescenti poveri dell'ospedale.

Banchetto. Iersera, nel *Restaurant Centrale*, i componenti il Circolo degli impiegati delle Assicurazioni Generali si adunarono ad un banchetto, che quest'anno, ricorrendo il 60° anniversario della fondazione della Compagnia, aveva un carattere di maggiore solennità. Gl' intervenuti erano circa 70 Inutile dire che le ore trascorsero tra la animazione più schietta, rallegrata dai brindisi del cav. Besso, il quale, accennando allo scopo del Circolo, augurava che questi si consolidasse sempre più nell' idea prima, quella cioè di cementare i vincoli fraterni e progredire sempre più nel cammino già percorso con riunioni tendenti allo sviluppo intellettuale.

Il dottor Laudi volle egli pure prender parte al buon umore che vi regnava, proponendo dei quesiti che per la loro originalità diedero a pensare a molti e da molti furono sciolti. Un brindisi del signor Psaltachi in buoni versi martelliani, allo *champagne* invitarono il signor Kohn a inneggiare alla *Concordia* ed i signori Reggio e Dudovich non vennero meno nel brindare agli assenti comm. M. Besso, E. Richetti ed al signor Sadèe.

Un'applauso sincero salutò il discorso del signor Saraval, che rimeggiando il cammino percorso dal Circolo, salutava festosamente l'iniziatore dello stesso, coll'*Avanti Generali!*

In complesso, una festa di famiglia riuscitissima, la quale lasciò a tutti gl'intervenuti il più grato ricordo.

Salma trasportata a Firenze. Nel pomeriggio di ieri dal cimitero israelitico venne trasportata alla stazione della ferrovia Meridonale la salma di un simpatico ed intelligente giovanotto fiorentino: il sig. Gustavo Carpi, che non ancor diciottenne, soccombeva al tifo, lasciando un'angoscia che non si può descrivere nella madre, nei congiunti, e un'eco di rimpianto nei parecchi amici che s'era fatto qui a Trieste, durante il recente suo soggiorno di qualche mese nella nostra città. Il Carpi era cognato del signor Alberto Cavalieri. Sulla cassa mortuaria il sig. Berengan, segretario del Consolato italiano, pose il suggello d'ufficio e la salma, accompagnata da un fratello del defunto, venne trasportata a Firenze, per essere collocata nella tomba di famiglia.

Memento ai trasgressori dei regolamenti daziari. Il Magistrato civico porta a publica notizia, per norma degli interessati, che, a sensi del § 21 del regolamento sulle imposizioni indipendenti publicato dalla Luogotenenza con Notificazione dei 12 dicembre 1891, restano in vigore riguardo alla giurisdizione, alle pene delle trasgressioni ed alla procedura in caso di trasgressione, le disposizioni contenute nel Regolamento dei dazi municipali sulle bevande del 15 novem[illegible] 1866, per quanto siano ancora applica[illegible]

Artisti concittadini. Al tea[illegible] Bellini di Napoli è andata in scena l'a[illegible] sera la *Favorita*, protagonista la no[illegible] concittadina sig.na Alice Cucini.

Tutti i giornali di Napoli, concord[illegible] tributano i maggiori elogi; fu applaud[illegible] sima durante tutta l' opera e specialmente al duetto finale del quarto atto.

Operette all'Armonia. Un fatto inaudito, incredibile, stupefacente, da far trasecolare. Come è proprio vero? Una compagnia d'operette all'Armonia e non si tratta di operette tedesche? Non c'è che dire: quest'ultimo decennio del secolo ci prepara delle grandi sorprese. Incominciando da sabato 9 corr. dunque, avremo a questo teatro la compagnia italiana di operette comiche diretta da Pietro Papale, compagnia che attualmente agisce al Teatro Minerva di Udine. Prima rappresentazione con *La nuova Befana* del maestro Canti. Nel corso della stagione, la quale si prolungherà fino al 1. di marzo, si daranno sei operette nuove per Trieste.

Concerto a favore della Società Filarmonica di mutuo soccorso. Sabato 9 corr. il maestro sig. Giulio Heller darà un concerto a favore della Società Filarmonica di Mutuo Soccorso. Vi coopereranno la signora L. Podgornik-Tolomei, il barone Farfoglia, il giovanetto violinista Randegger ed altri signori professori. Si eseguirà fra altro il settimino di Beethoven.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 27 decembre a tutto sabato 2 gennaio:

Nati: maschi 51, femine 56; totale [illegible]
Espulsi morti: maschi 5, femine 2; tota[illegible]

Le nascite annue - esclusi gli e[illegible] morti - calcolate su quelle della pres[illegible] settimana, sarebbero 35.62 per ogni 1[illegible] abitanti.

Morti: maschi 55, femine 64; totale 119, di cui 93 a domicilio, 25 in ospitali e stabilimenti di ricovero e 1 in mare.

Età dei morti: 0-1 anno 24, 1-5 anni 31, 6-20 anni 6, 21-30 anni 3, 31-40 anni 6, 41-60 anni 13, 61-80 anni 31, oltre gli 80 anni 5.

La mortalità annua calcolata su quell[illegible] della presente settimana sarebbe di 39.[illegible] per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: morbillo 8, differit[illegible] e croup 7, tifo addominale 1, altre inf[illegible] zioni 1, tisi polmonare 12, malattie [illegible] fiammatorie degli organi respiratori 3[illegible] enterite 2, degenerazioni cancerose 5, d[illegible] bolezza senile 14, debolezza congenita [illegible] altre malattie 29, accidentali 1.

Settimana corrispondente nel 1890: mor[illegible] 113=37.62 per ogni 1000 abitanti.

Gli atti di violenza a Capodistria nel periodo elet[illegible] Come è noto, durante la lotta e[illegible] di Capodistria, il campo politico e[illegible] in due partiti, e cioè quelli dei [illegible] partito croato e quelli di città d[illegible] istriano italiano. Come pure [illegible] partito croato teneva sempre u[illegible] provocante e avvenivano perciò [illegible] e cittadini frequenti disordini, che [illegible] animi esacerbati provocavano fre[illegible] ruffe.

Al primo di ottobre, quattr[illegible] giovani del paese di Marésego [illegible] partire per Trieste, per entrare [illegible] zio militare. Come accadde di [illegible] i coscritti non erano soli ed i lor[illegible] vi si associarono per tener loro comp[illegible] bevere allegramente e fare del [illegible] affine di tenere di buon animo [illegible] scritti. Ora, in quella occasione, si unirono ai coscritti una quindicina di contadini, tutti da Maresego. Tra i coscritti c' erano Giovanni Placuta, Andrea Coren fu Giovanni, Antonio Verson, i quali erano accompagnati dai contadini di Maserego. Giuseppe Sabadin detto *Polizai*, d' anni 26, ammogliato con un figlio; Giuseppe Termaz fu Domenico, detto *Lucavez*, di anni 35, celibe; Matteo Sabadin di Giuseppe, d' anni 21, celibe; Giuseppe Bordon di Antonio, d' anni 35, ammogliato, padre di 5 figli; Antonio Coren fu Giovanni, detto *Pirro*, d' anni 25, ammogliato senza figli; Antonio Babich fu Giovanni, detto *Jager*, celibe, d' anni 21; Giuseppe Sabadin di Giovanni, d' anni 17, celibe, di S. Canziano; Andrea Kermauz fu Giovanni, detto *Clamich*, di anni 23, celibe; Andrea Bersan di Domenico, detto *Casimir*, d' anni 22, celibe, e Antonio Sabadin di Antonio, d' anni 30, ammogliato, con un figlio.

Costoro, giunti che furono a Capodistria, coll' intenzione di proseguire il viaggio col piroscafo sino a Trieste, nell' atten[illegible] l' ora opportuna della partenza, entra[illegible] tutti nella birraria *Alla Corona*, dove [illegible] vettero e mangiarono. Un po' per qu[illegible] che già avevano bevuto al paese e duran[illegible] la strada, un po' per quello che avevan[illegible] bevuto alla *Corona* a Capodistria, entrarono nel piroscafo alquanto alterati e facendosi padroni loro, anzichè rimanere ai loro terzi posti, dove pagavano 10 soldi, entrarono in massa, importunando male-

GLI AVARI

39

— Dunque, pranziamo, Caterina? Sai che ho fame?

— Ecco, ecco, — fece Caterina, — tutto è pronto; possono venire a tavola.

La tavola era preparata in una bella cameretta da pranzo, perchè sebbene la vecchia vivesse costantemente nel salone del laboratorio, l'appartamento si componeva ora di tre camere di più; Pietro avava affittato, per unire al suo, l'appartamento che gli faceva seguito.

Caterina trascinò la poltrona della cieca presso al tavolo, e Pietro, sedendosi accanto la madre, le disse ridendo:

— Ti servirò, se lo permetti, come in un tempo; ti ricordi, quando eravamo poveri...

— Poveri e felici! — disse fra sè la buona vecchia.

Sulla tavola brillavano magnifiche po[illegible] dei cristalli, la più fine tovaglieria. Adesso la cieca, toccando, poteva convincersi che la miseria era passata. E Pietro, guardando tutto ciò, pensava:

— Ah! cara madre, ho almeno la gioia di sapere che tutto quanto ti dò è comprato con denaro mio... è col denaro che guadagno col mio lavoro che ti procuro questo benessere.

Era vero. Per sua madre egli non toccava un soldo di quella fortuna che gli caduta in modo così strano. Era col suo ingegno da scultore, ingegno oramai riconosciuto ed apprezzato, che egli ricavava di che sovvenire lautamente ai bisogni della sua adorata madre. Perchè agiva in quella maniera? Non lo sapeva neppur lui, e v'erano per lui molte altre cose che rimanevano oscure, ma che l'avvenire doveva, pur troppo, incaricarsi di schiarire.

— Spero che la signora e il signorino saranno contenti del pranzo, — disse Caterina.

— Oh! domanda a Pietro, — fece la vecchia, — io, lo sai, sono sempre contenta.

— Ma io sono contentissimo — disse Pietro. — Vorrei averlo tutti i giorni un pranzo così fatto.

Per dire il vero, guardandolo mangiare, si poteva dubitare della sua sincerità; lasciava tutto nel piatto, benchè facesse un gran rumore colle posate, appunto come faceva quando, non avendo nulla davanti a sè, voleva far credere alla cieca che pranzava; ma Caterina, che ci vedeva, era sul punto di parlare. Pietro, accortosi della sua curiosità, si pose un dito sulle labbra e la supplicò, collo sguardo, di tacere.

Tutto pareva dunque andare pel meglio, ed il pranzo finì allegramente. Pietro era riuscito a far ridere la madre. Pareva tanto felice quella povera vecchia! Eppure ella nascondeva, sotto alla fronte serena, dei pensieri gravi che Pietro non indovinava...

Caterina servì il caffè, poi li lasciò soli....

— Pietro, — disse ad un tratto la signora Sarlat, — mi vuoi proprio bene?

— Quale domanda, cara madre!

— Gli è che, vedi, — aggiunse la cieca scuotendo la testa, — l'amore non sta senza la fiducia.

— Che vuoi dire?

— Dammi la tua mano.

— Mamma!

— Dammi la tua mano, ti dico.

Pietro obbedì e pose la sua mano in quella della madre.

Allora la signora Sarlat riprese gravemente:

— Pietro, è da ben lungo tempo che ho appreso a indovinar tutto. Senza vederci, da gran tempo, studiando il suono della tua voce, ho potuto comprendere se tu soffri o sei felice. Ho la tua mano nelle mie; ebbene, Pietro, mio figlio adorato, ti dico cha la tua mano trema... ti dico che hai la febbre... Pietro, Pietro! ti dico che sei infelice!...

Vivamente, Pietro s'alzò e ritirò la ma[illegible]

T'inganni, madre - egli disse [illegible]

Ma la signora Sarlat avev[illegible] sua risoluzione; ella voleva [illegible] cuore di madre aveva ricev[illegible] profonda, un colpo che lo [illegible] Essa non s'ingannava; tra [illegible] v'é il vero magnetismo, [illegible] dagli scienziati. Le loro [illegible] legate assieme e la scinti[illegible] l'uno, tortura l'altro.

— Non m'inganno - ella [illegible] scoltami, Pietro... Sono tua [illegible] non uno dei miei pensieri ha [illegible] che il tuo bene. Se, per farti [illegible] dovesse costar la vita, andrei al[illegible] sorridendo. Ebbene, so, comprend[illegible] che v'è in te un mistero che mi n[illegible] Perchè?

Giulio Lermina.

(Conti[illegible]

dettamente i passeggeri. Il capitano di bordo Alberto Pattai disse loro, che se volevano rimanere a quei posti dovevano pagare 30 soldi e mantenere un contegno più decoroso. Quelli di Maresego allora assunsero un contegno provocante e minaccioso, si posero ad imprecare, estrassero le falci e si diedero a gridare che volevano rimanere a quei posti, altrimenti avrebbero rotto tutto. Il capitano Pattai, visto che non volevano obbedire, mandò certo Antonio Gherbatz, che si trovava presente, col mezzo di una vettura a chiedere l'assistenza dei gendarmi.

Frattanto i contadini, forse indovinando che si era andati a chiamare i gendarmi, discesero tutti da bordo, ed il capitano, approfittando di questa occasione, prese il largo e partì. I contadini anzichè allontanarsi, continuarono negli eccessi, levando in alto le falci, trinciando l'aria e gridando: *Morte ai signori di Capodistria; vogliamo spargere sangue; vogliamo la guerra; taglieremo la te ta a tutti i cittadini. Viva la Croazia!*

All'appressarsi dei gendarmi essi si sparpagliarono, ma cinque di essi vennero arrestati — e questi erano precisamente Gius. Sabadin, Gius. Termaz, Matteo Sabadin, Gius. Bordon e Antonio Coren, i quali furono tutti trovati in possesso di falci, mentre il Sabadin Matteo fu anche trovato in possesso di una pistola carica a polvere e sassolini. Gli altri, che si erano riuniti nuovamente, presero la via sotto riva e continuarono nelle loro provocazioni gridando: *Vignì avanti, porchi de italiani; volemo far correr sangue; comandaremo noi a Capodistria; noi no gavemo paura.* Con ciò essi lanciavano sassi, sempre minacciando e rendendosi pericolosi.

I Capodistriani si armarono anch'essi di bastoni ed altro e respinsero quelli di Maresego, rendendo loro pan per focaccia. In questa occasione vennero arrestati altri individui, tra i quali Ant. Babich e Giuseppe Sabadin che furono trattenuti in arresto; poi Andrea Kermanz, Andrea Bersa e Antonio Sabadin.

Per tutti questi fatti i succitati villici vennero deferiti all'autorità giudiziaria; la Procura di Stato poi elevò accusa contro gli stessi per crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie, di grave lesione corporale, di attentato nello stesso crimine e della contravenzione d'illecito porto d'arme. Per quel che risguarda i coscritti, avendo dovuto essi portarsi sotto le armi, il P. M. si riservò di procedere a tempo opportuno in loro confronto.

Il dibattimento contro i dieci villici principiò ierl'altro e terminò ieri alle 3 pom. Presiedeva il cons. conte Dandini; giudici Colcuc, Doliak e Unterkircher; l'accusa era sostenuta dal sost. proc. di Stato cav. de Nadamlenzki; la difesa dagli avvocati dott. Cambon e dott. Padovan.

L'atto d'accusa, dopo aver narrato i fatti come su esposti, rileva che tra i più violenti appariscono Andrea Bersan e Antonio Babich; quest'ultimo ricevette un colpo di bastone al braccio, giusto nel momento in cui egli vibrava un colpo di falce ad un capodistriano. Il Bersan, poi, passando accanto l'officina di Giacomo Giacopelli, gettò una pietra nell'interno; uscito il Giacopelli per domandarne ragione, il Bersan gli vibrò un colpo alla faccia, in modo che, se non si scansava, il Giacopelli avrebbe riportato una grave lesione corporale; inoltre minacciò di morte Antonio Cancrenizza e tentò un'altra grave lesione a danno di Giovanni Giurchich il quale pure, se a tempo non si fosse scansato, avrebbe pigliato una falciata proprio nel ventre.

Giovanni Marsich, assistente di farmacia e studente all'università di Graz, fu circondato da parecchi individui con falci e minacciato colle grida di: „Morte ai signori di Capodistria; guerra, sangue, morte agli italiani!" in modo da riportarne forte timore. Ciò accadde al molo e il Marsich riconobbe tra gli accusati alcuni di quegli individui, che sarebbero: Ant. Coren, Andrea Kermanz, Gius. Sabadin ed altri.

Tutti e dieci gli accusati dicono che quel giorno erano completamente ubriachi e che non si ricordano di niente. Il Matteo Sabadin giustifica il possesso della pistola trovatagli, dicendo che il giorno innanzi era di guardia nella campagna e che dormì con quell'arme addosso; il mattino appresso venendo a Capodistria, si dimenticò di lasciarla a casa.

Furono uditi undici testimoni, i quali confermarono concordemente l'accusa.

Il P. M. nella sua stringente requisitoria sostenne che lo scopo dei contadini, nel recarsi da Maresego a Capodistria, si fu appunto quello di commettere, di comune accordo, disordini e gravi violenze e ciò per ispirito di vendetta partigiana. L'oratore concluse chiedendo dalla Corte una sentenza di condanna per tutti gli accusati.

L'avv. Cambon cercò di dimostrare che non vi fu accordo preventivo e che l'essersi trovati gli accusati tutti assieme lo si deve al solo fatto che accompagnavano gli amici coscritti. Disse non ritenere trattarsi di complotto politico, perchè se ciò fosse stato vi avrebbe dovuto essere un istigatore, un agitatore, un sobillatore e allora sarebbe stato questi il primo a dover venire processato.

L'avv. Padovan, nell'esaminare le circostanze che accompagnarono i fatti posti a carico dei villici, fa una tirata contro lo avvocato Laginja, notissimo agitatore slavo, dicendo che questi fa di tutto per turbare i buoni rapporti tra gli slavi e gl'italiani. Siccome il difensore riesce alquanto mordace, viene interrotto dal presidente.

In esito alle risultanze processuali la Corte dichiara tutti e dieci gli accusati colpevoli e condanna: Andrea Bersan a 15 mesi; Andrea Kermanz a 6 mesi; Giuseppe [illegible]nz, Matteo Sabadin, Antonio Babich [e An]tonio Sabadin di Antonio a 5 mesi; [Giuse]ppe Sabadin di Antonio, Giuseppe [illegible]n e Antonio Coren a 4 mesi; e Giu[seppe] Sabadin di Giovanni a 2 mesi di [illegible]

[I con]dannati si riservarono i rimedi di [illegible]

[Te]atro Filodramatico. *S'il y a [illegible] mot plus cochon que cochon* sa[illegible] da applicarsi a questo *Medico delle [illegible]* rappresentato iersera. Povero Leone di S. Marco! t'hanno messo lì sul cupolino del suggeritore a sentire tutte quelle... vivacità d'espressioni! Il concetto che i signori Zago e Privato, cavalieri, devono avere del teatro vernacolo non è tale da giustificare la riduzione in dialetto veneziano di una farsaccia così scurrile come questa del Carrè, per quanto sia fatta, nel suo genere, con una certa abilità. Il publico non molto numeroso ha riso ed ha applaudito gli esecutori.

Oggi, essendo festa, alle 3½ avrà luogo la solita rappresentazione diurna con la bella ed istruttiva comedia del Pilotto: *Dall'ombra al sol.* Di sera alle 7½ la *pochade: Camere mobiliate* di Laus.

Anfiteatro Fenice. In seguito ad indisposizione del sig. Cristofari, la rappresentazione di ieri venne sospesa. Oggi la compagnia Duse e soci darà due rappresentazioni, la prima alle 3½ colla comedia a tinte forti; *Il figlio del giustiziato* ovvero *La cieca di Sorrento*; la seconda alle 7½ colla brillante comedia del Sardou: *I nostri buoni villici.*

Politeama Rossetti. Oggi, come ogni festa, avranno luogo i due soliti balli popolari, l'uno alle 3 e l'altro alle 10.

La cronaca del bene. Il ragazzo di cui narrammo ieri aver trovato quella borsetta contenente denari e averla depositata subito all'autorità è certo Francesco Bergamin e fa il pittore, non il pistore, come per errore si è detto ieri.

Alla Stazione centrale di soccorso. Ieri mattina alle 8½, Lucia Crismancich, di anni 44, in seguito a caduta nella sua abitazione a S. Luigi, N. 52, riportò una ferita lacero-contusa alla mascella destra ed una forte contusione alla fronte. Si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove fu medicata.

— Giuseppe Rudes, di anni 22, abitante in via Maiolica N. 7, alle 2 pom. di ieri, adoperando un coltello, si ferì accidentalmente alla mano sinistra. Anche questi venne medicato alla Stazione centrale di soccorso.

Vecchi e bambini. Già lo si è detto da un pezzo che fra vecchi e bambini regna sempre una certa quale analogia e questa che si estrinseca nei gusti, nelle tendenze, nelle piccole virtù e nei piccoli difetti, si manifesta altresì nelle disgrazie. Cadono i vecchi e cadono i ragazzi; è vero che possono cascare, e cadono anche quelli di mezza età, ma tuttavia, se guardiamo alle gambe vacillanti, gli estremi si rassomigliano fra loro di più. Così fra le cadute che la cronaca registra c'è oggi quella d'un vecchio di 75 anni, il privato Giorgio Ifitty, abitante in via del Toro N. 14, e quella del ragazzo di 10 anni Edoardo Moretti, abitante in via del Farneto N. 20, il quale in via Giulia, cadde e riportò una ferita piuttosto grave alla fronte. Il vecchio venne condotto all'ospedale; il fanciullo fu medicato nella farmacia de Leitenburg.

Ragazzi disgraziati. - Dita schiacciate fra le porte. Nel pomeriggio di ieri, una ragazzina di 10 anni si lacerò il pollice della mano sinistra fra i battenti di una porta di casa sua.

— Un ragazzo di 14 anni, ieri verso le 5 pom., mise sbadatamente le dita nel giro di una porta, il vento la chiuse improvvisamente ed il ragazzo riportò una forte contusione al dito medio della mano sinistra.

Sasso feritore. L'altra sera, un ragazzo di 12 anni, mentre percorreva la via delle Sette fontane, venne colpito alla testa da un sasso lanciato da altro ragazzo, con tanta violenza da cagionargli una ferita lacero-contusa abbastanza grave. Accompagnato alla farmacia Manzoni, fu qui medicato e consigliato quindi di recarsi all'ospedale.

Fucile che scoppia. Il macchinista Antonio Pertot, di anni 26, dimorante in Roiano, era andato ieri mattina alla caccia dei *mazzori*; mentre maneggiava il fucile, la canna scoppiò e il Pertot rimase ferito in modo grave al mignolo della mano destra. Si recò alla Poliambulanza, dove venne medicato.

Ubriaco eccedente incorreggibile. Lunedì mattina, il facchino Giuseppe Sdrunzel, di 40 anni, da Trieste, essendo ubriaco fradicio, commetteva ogni sorta di eccessi nell'edifizio della Pescheria nuova. La guardia N. 186 lo arrestò e lo condusse al vicino ispettorato delle guardie in via della Stazione. Dopo un paio d'ore sembrava che i fumi del vino si fossero rischiarati e che lo Sdrunzel si fosse calmato; fu messo quindi in libertà ed egli ne approfittò per entrare di nuovo in Pescheria, dove ricominciò a gridare peggio di prima. La guardia municipale Peluso gli ingiunse di smetterla, ma egli invece di obedire si diede a beffeggiar la guardia; allora il Peluso, aiutato da due guardie di finanza, lo condusse in via Tigor.

Col freddo che fa! Con la temperatura poco piacevole di ierinotte non ci voleva che una sbornia... *insuperabile* per far addormentare un uomo sulla publica via. La sbornia operò tale miracolo sul giornaliero Carlo C., abitante in via Pondares N. 2, il quale, al risveglio, si trovò derubato dell'oriuolo d'argento, e, ciò che è ancor peggio, del pastrano. Oh l'influenza... del vino!

Ladri in portineria. Ieri notte il casotto del portinaio della casa N. 7 in via del Farneto fu visitato dai ladri, i quali, introdottisi mediante chiavi false, rubarono un paio di stivali ed un ombrello del complessivo valore di 6 fiorini.

Ladro arrestato. L'ispettore di p. s. Michelich incontrò ieri in Corso Francesco Chinellato, detto *Fio del conte*, e lo arrestò perchè ritenuto colpevole di furto.

Maddalena al „Cappuccini". Ieri notte verso un'ora una donnina allegra *Maddalena* S. (nome adatto alla circostanza) d'anni 22, trovandosi al Caffè Dorta, detto comunemente „Ai Cappuccini" in via Cavana e del Fontanone, commetteva ogni sorta di eccessi e venne perciò condotta agli arresti.

Minutaglia. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza, il sedicenne Edoardo V., da Trieste; per contravenzione al precetto di sfratto, lo scritturale Giovanni G., d'anni 52, da Vienna; per contravvenzione alle vigenti prescrizioni Teresa S., d'anni 26, da Xeindorf, donna di facili costumi.

— In via dell'Altana, ieri notte venne arrestata la donna di facili costumi Carolina S., d'anni 29, da Trieste, perchè ubriaca, faceva un baccano indiavolato.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Riso in brodo soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con verze soldi 10, Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri 2180.

Lotto. Estrazione del 5 gennaio:

Bruna 32 83 22 86 63

Corrispondenza aperta. *Diverse lettrici e abbonat...* - Riteniamo che chi resta al ballo sarà in abito di rigore, chi se ne va dopo la musica, *potrà* indossare una toilette comune, da serata. Quanto al resto, naturalmente, ci rimettiamo al loro buon gusto.

Ogni giorno una. Echi delle mancie di Capodanno.

Un signore entra dal parrucchiere, il quale gli presenta il solito biglietto.

Il signore, lo prende, lo guarda, se lo mette in saccoccia, quidi abbottonandosi sino al naso esclama con voce tenebrosa:

— Stabene: domattina i miei padrini saranno da voi.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 3½) «Dall'ombra al sol». – (Ore 7½) «Camere mobiliate».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Luigi Duse & Soci, diretta da A. Mancinelli. (Ore 3½) «Il figlio del giustiziato». – (Ore 7½ «I nostri buoni villici».

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 3) Ballo popolare. – (Ore 9) Ballo popolare mascherato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 5 Gennaio. Berlino chiude più fermo. Credit 162 ¾, dopo Borsa Credit 163 ⅛, Rubli cassa 200.95, fine 200 ¼, Italiana 91 ¼. (Ieri 161 ⅞, 198.90, 197 ¾, 90 ⅞). — Milano nota Cambio 102.45, Rendita 92.05, Meridionali 639 ½. (Ieri 102.40, 92.67, 636.—) — La Borsa serale viennese è più ferma. Chiusa Credit 294.62, Ferrate 293.—, 88 ¼, Rendita 93.22, 102 ⅛, 106.90, Turchi 31.50, Cambio 58.02. — Parigi nota Italiana 92.77, poi 92.87 e 92.65; chiusa Francese 95 ⅜, Italiana 92.70, Spagnuola 64.97, Banche 557 3/16. (Il Boulevard di iersera segnava: 95.37, 92.67, 65.—, 552 ½). — Qui 90.— a 90.30.

Listino. Napoleoni 9.35 ½ a 9.36 —, Zecchini 5.56 a 5.58, Lire sterline 11.76 a 11.78, Londra 117.85 a 118.10, Francia 46.70 a 46.90, Italia 45.65 a 45.80, Banconote italiane 45.65 a 45.80, Banconote germaniche 57.90 a 58.05, Rendita austriaca in carta 93.10 a 93.25, Rendita ungherese in oro 4% 107.10 a 107.30, Rendita ungherese in carta 5% 102.— a 102.20. Credit 292.— a 293.50, Rendita italiana 90 ⅛ a 90 ¼, Lotti turchi 31.— a 31.50, Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.25 a 12.75.

Londra 5. (Cambi Chiusa). Consolid. 95 15/16, Lombardi 8 ⅜, Argento 43 9/16, Rendita spagnuola 63 ⅞, Rendita italiana 89 ¾, Rendita austriaca in eff. 78.—, detta in oro 91.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 95 ⅞, Cambio su Vienna 11.95, Sconto di piazza 2.—. Ferma.

Parigi 5. (Diretto-Urgente – Chiusa). Rendita francese 3% 95.37, Rendita italiana 5% 92.70, Rendita spagnuola esterna 64.97, Azioni Banca Ottomana 557 3/16.

Parigi 5. (Boulevard). 95.35, 556.25. Fiacca.

Francoforte 5. Credit 251.75, Staatsbahn 255.62, Lombarde 78.—, Rendita in oro 95.—. Più debole.

Caffè. AMBURGO 5. Santos good average per Gennaio 64.—, per Marzo 63.25, per Maggio 61.25. Calmo.

— AMBURGO 5. Rio ordinario, loco 60-65, reale 67-70, buono 71-75.

— HAVRE 5. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 81.50, per Maggio a fr. 76.75.

— NUOVA-YORK 5. (Apertura). Rio per consegne future 10-20 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 5. Importazione: 33.504 balle, Vendite: 7,000, Tenders in Docheta: —.—. Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. per Gennaio 4.—, Gennaio-Febraio 4.—, Febraio Marzo 4 3/64, Marzo Aprile 4 7/64, Aprile-Maggio 4 11/64, Maggio-Giugno 4 15/64, Giugno-Luglio 4 19/64, Luglio-Agosto 4 22/64, Agosto-Settembre 4 25/64. Merce americana 1/16 in ribasso.

Farina. PARIGI 5. Dodici Marche per mese corr. 57.10, per Febraio 57.60, baisse, per Marzo-Aprile 58.25, quattro mesi da Marzo 58.90.

(Tempo bello.)

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 76.02, per Dicembre (?) 76.02, Marzo 76.45, per Maggio 76.45. — Gioia contanti 71.34, per Dicembre (?) 71.34, Marzo 71.60, per Maggio 71.86.

— PARIGI 5. Ravizzone. Mese corrente 61.—, per Febraio 61.75, fermo, per Marzo-Aprile 62.75, per quattro mesi da Marzo 63.25.

Petrolio. BREMA 5. Loco 6.75. Fermo.

— ANVERSA 5. Loco 16 ¾. Fermo.

Spirito. BERLINO 5. Loco 49.80, 70° per Gennaio-Febraio 49.60, 70° per Aprile-Maggio 51.—.

— PARIGI 5. Mese corr. 47.75, per Febraio 47.—, fiacco, per Marzo-Aprile 47.—, quattro mesi da Maggio 46.—.

Zucchero. PARIGI 5. Greggio da 88° disp. 38.50 a 38.75, calmo. Bianco per mese corr. 40.75, per Febraio 41.10 fermo, quattro mesi da Marzo 42.—, quattro mesi da Maggio 42.30, Raffinato da 104.— a —.—

— LONDRA 5. Java à sc. 16 ¼, Rape greggio à sc. 14 ½. Calmo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

✝

Giuseppe Bruna

d'anni 66, dopo breve malattia spirò oggi alle ore 4 ant. munito dei conforti religiosi.

I dolenti figli **Carlo** e **Lorenzo**, le figlie **Luigia Vaccaroni, Erminia Biancolini** e **Giovanna Gorcich**, nonchè i nipoti **Tomaso** e **Giacomo Bruna**, la nuora ed i generi, a nome anche degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 Gennaio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutte quelle care e pietose persone che vollero onorare il suo amato estinto

MICHELE,

accompagnando la cara salma all eterno riposo.

Famiglia Pozckar.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse le sottoscritte rendono le più sentite grazie a tutte quelle cortesi persone che vollero accompagnare la salma del loro amatissimo

GIUSEPPE

all'ultima dimora.

FAMIGLIE
CANTON, LOSER e LAZZAR.

✝

CAROLINA de HOCHKOFLER

spirò nel bacio del Signore ieri alle 11 ore pom. munita dei conforti della religione.

Il fratello **Dr. Augusto de Hochkofler,** le sorelle **Maria de Hochkofler, Catterina** ved. **Parisi, Matilde Parisi** e il cognato **Giuseppe Parisi,** immersi nel più profondo dolore, anche a nome di tutti i parenti, partecipano agli amici e conoscenti questa luttuosa notizia.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Giovedì 7 corr. alle ore 10½ ant. partendo dalla casa N. 7 di via Cavana.

TRIESTE, 5 Gennaio 1892.

Il presente avviso serva di partecipazione diretta.